

**Transizioni mirate/transizioni deviate _ INU Napoli_ Sessione plenaria di apertura,
12 dicembre: Tre modi di vedere la transizione**

Urbanistica e democrazia nella transizione ecologica

Marco Cremaschi

È sufficiente, per la transizione ecologica, invocare nuove tecnologie, maggiori investimenti verdi o ulteriori strumenti di pianificazione? La tentazione, per l'urbanistica, è di cadere ancora una volta nella retorica del “fare di più” attraverso “più strumenti”. Ma le politiche di sostenibilità non sono interventi neutri: sono nuove configurazioni di potere, nuove coalizioni tecnico-politiche, nuove forme di selezione sociale.

La transizione ecologica mette infatti in questione il patto economico della crescita, il funzionamento delle infrastrutture socio-tecniche e i meccanismi della governance democratica. Affrontare simultaneamente questi tre livelli non è semplice, ma è necessario se vogliamo riconoscere la transizione per ciò che è: un processo politico-infrastrutturale dinamico, spesso squilibrato, capace tanto di produrre nuove disuguaglianze quanto di aprire spazi inediti di trasformazione.

È troppo facile denunciare la frammentazione istituzionale o la forza dei capitali finanziari. La domanda più urgente è un'altra: quando e come i forum pubblici generano davvero apprendimento collettivo? E quando, invece, vengono catturati da logiche tecnocratiche o populiste in assenza di garanzie istituzionali solide?

In questo quadro, una “metodologia democratica” non è un accessorio, ma una condizione essenziale della transizione. Proprio per questo è necessario riflettere sulle minacce d'erosione dello spazio pubblico e di pressione sulla capacità collettiva di governare il cambiamento.